



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 72 • APRILE 2022

25 aprile

FESTA DELLA LIBERAZIONE

UNA DATA DA FESTEGGIARE

La data del 25 aprile è stata scelta convenzionalmente come giornata di FESTA NAZIONALE, perché quel giorno, nel 1945, iniziò la ritirata dei soldati tedeschi e fascisti dalle città di Torino e di Milano sospinti dall'avanzata da sud degli anglo-americani, dalle insurrezioni delle popolazioni locali e dall'arrivo delle brigate partigiane nelle città di pianura. Da quel 25 aprile, grazie all'Unione Europea, noi abbiamo vissuto e goduto un lungo periodo di libertà e di grande sviluppo economico sociale, nonostante nel mondo i conflitti non siano mai cessati. Sapevamo di invasioni, di massacri, ma li sentivamo lontani e non ci procuravano troppi disagi mentali né economici. Ma ora la situazione in Ucraina ci pone di fronte a fatti inimmaginabili fino a qualche tempo fa. Le immagini che ci giungono ci mostrano gli effetti brutali di una invasione che non può essere minimamente giustificata, che in poche settimane ha provocato la devastazione di paesi e città causando migliaia di vittime e la fuga di milioni di cittadini ucraini. Gli equilibri socio-politici su cui è basata la nostra economia già duramente provata dalla pandemia sono alquanto incerti e difficoltosi e suscitano non poche preoccupazioni. Noi cittadini di un piccolo paese, oltre agli interventi umanitari e di accoglienza necessari nell'immediato, abbiamo il dovere di smuovere e stimolare i nostri rappresentanti politici affinché facciano sentire con forza, verso chi di dovere, il nostro desiderio di pace e di fratellanza.

ROSSANA IN VETRINA SU TELECUPOLE

Lunedì 4 aprile, martedì 5, mercoledì 6 aprile, la storia, la vita e le attività dei rossanesi sono andate in onda su Telecupole nella trasmissione "Saluti, salutissimi".

Presentati dal maestro Aurelio Seimandi e dalla cantante Martina Roasio il Sindaco Giuliano Degiovanni, gli attivisti della Pro Loco e alcuni rappresentanti della vita economica, sociale e culturale del paese hanno illustrato



le peculiarità di un piccolo paese che nonostante le difficoltà vuol continuare a vivere e progredire.



Luca C.

SIMONE MONGE RICONFERMATO PRESIDENTE

Sarà ancora Simone Monge a guidare la Pro Loco di Rossana. Vice presidente è stato eletto Gabriele Barile in rappresentanza della nutrita presenza giovanile. Alla segreteria è stata riconfermata Ivana Bodello.



Rossana: due piccole scuole, due grandi finestre sul mondo

Rossana è un piccolo paese che, se non ha dalla sua parte i grandi numeri, può certamente vantare la presenza di una comunità attiva, aperta e inclusiva, con un forte attaccamento al territorio. È particolarmente sentito, tra le famiglie, il desiderio di crescere i propri figli in questo contesto, ricco delle relazioni e della solidarietà tipiche delle realtà di dimensioni ridotte, dove l'aiuto reciproco e la condivisione sono all'ordine del giorno. Di questo contesto fanno parte, con un ruolo fondamentale, le due scuole: la scuola dell'Infanzia, che accoglie i bambini della fascia 3-5 anni e la scuola Primaria che, con meno di 30 alunni complessivamente, vede rappresentate tutte e 5 le classi. È nelle aule, nella palestra, nel salone, nelle mense, nei cortili delle due scuole che i bambini

creano, consolidano e rafforzano la loro amicizia e il loro primo senso di appartenenza ad un territorio; rapporti, questi, che si prolungano al di fuori delle mura scolastiche, dopo il suono della campanella: al parco giochi, nelle vie del paese, nelle due piazze antistanti la Chiesa, nel campo di calcio del Comune dove i piccoli rossanesi sono soliti muoversi a piedi o con mezzi all'insegna della sostenibilità e del divertimento, come biciclette, monopattini, skateboard... sperimentando un'autonomia ovviamente impensabile nei contesti cittadini e affollati. La scuola, ancora, si fa luogo di raccolta delle esperienze vissute e condivise all'esterno, grazie all'atteggiamento di accoglienza, di ascolto, di attenzione degli insegnanti, che consente ai bambini di raccontare, rivivere, rielaborare le loro

avventure. Una scuola che sa offrire il tempo necessario all'apprendimento, tempo prezioso di accompagnamento anche personalizzato e disteso dove occorre, o di approfondimento e rielaborazione ulteriore laddove si aprono gli interessi degli alunni, grazie ai numeri contenuti delle classi e delle sezioni. Tale contesto scolastico, protetto da un lato ma pieno di stimoli allo stesso tempo, rassicurante ma entusiasmante, viene scelto anche da famiglie dei comuni limitrofi che descrivono come siano arricchenti, da un lato, l'ambiente raccolto e non caotico e dall'altro, le stimolanti opportunità offerte dai momenti di pluriclasse, laddove previsto. La scuola dell'infanzia di Rossana, in particolare, è vissuta come una famiglia, per le relazioni che vi si instaurano, capace allo stesso tempo di

offrire molte opportunità di apprendimento esperienziale. Nella scuola primaria è apprezzata l'attenzione individualizzata rivolta agli alunni, la qualità del tempo loro dedicato e dell'insegnamento offerto, che può approfondire, sviscerare o rallentare i ritmi ove occorre. Pare significativo ed efficace, pensando alle piccole e virtuose scuole di Rossana, concludere con le parole di Douglas Malloch: "Se non potete essere un pino sulla vetta del monte, siate un cespuglio nella valle, ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello. Siate un cespuglio se non potete essere un albero. Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero. Se non potete essere il sole, siate una stella, non con la mole vincete o fallite. Siate il meglio di qualunque cosa siate".

S.M.

9° RADUNO DEI GIORNALI PROLOCO 2022

Anche "Nost Pais" presente alla rassegna



Mini delegazione della Proloco di Rossana ospite al Raduno

Sabato 2 aprile la nostra Associazione è stata invitata alla Nona Edizione del Congresso dei giornali Editi dalle Pro Loco Italiane (GEPLI) con sede a Caselle Torinese. E' stato un momento di confronto molto interessante e di condivisione con altre 15 Associazioni provenienti da tutta Italia che pubblicano dei giornali. L'evento è stato ripreso anche dalla troupe della Redazione di Rai 3 Piemonte TG itinerante. In Italia su oltre seimila Pro Loco esistenti, sono solo 60 le testate giornalistiche editate dalle stesse.



Comune più piccolo a confronto con Pro Loco di vere e proprie città.

Da 25 anni ormai (l'anniversario scadrà nel dicembre prossimo) il Nost Pais va in distribuzione 3 volte all'anno nelle case dei rossanesi, raggiungendo tanti compaesani residenti fuori paese che lo leggono con attenzione e tanta simpatia. Il giornale viene spedito a personalità, esponenti politici e simpatizzanti del nostro paese.

E' stato curioso, sentire esporre i colleghi delle altre realtà, molti escono con una frequenza quadrimestrale o trimestrale, altri mensile, altri una volta all'anno.

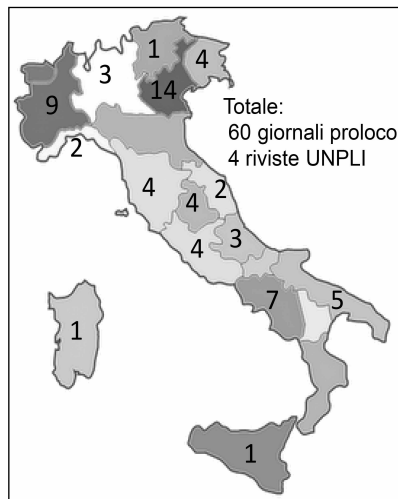
Quasi tutti fanno stampa cartacea e diversi abbinano anche copia online sul relativo sito della Pro Loco.

Dalle relazioni di tutti sono emerse la stessa voglia e operosità che è comune alle Associazioni in ogni

parte d'Italia: si è percepito lo stretto legame con il territorio, la voglia di fare qualcosa per mantenere vitali le tradizioni, l'economia, l'arte e la cultura nei nostri Comuni. Alcuni hanno evidenziato anche le difficoltà da affrontare per garantire l'uscita nelle varie scadenze.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i vari collaboratori: scrittori, cronisti, fornitori di foto e di documenti storici, e infine i distributori che, appunto dal lontano dicembre 1997, quando uscì il primo numero del Nost Pais cercano di regalare un momento di svago e di piacevole lettura a tutti gli amici di Rossana.

Simone Monge e Ivana Bodello



Una bella domanda:

"Ma perchè gli uomini non hanno ancora imparato?"

La valletta stretta e profonda che dal Mulino della Valle si inoltra verso l'Arbuffà, è stata teatro di numerose, alcune anche tragiche vicende durante l'ultima guerra iniziata in seguito allo sbandamento dell'esercito italiano dell'8 settembre del '43. Margherita Garnerò (Rita 'd Garnè) in quell'anno era ancora bambina, ma ricorda molto bene quando nella loro borgata giunsero i primi soldati sbandati, due di loro erano forse ucraini che avevano disertato dai tedeschi.

Nell'autunno in quasi tutti i casolari sparsi lungo le pendici di Lemma si erano installati gruppi di ex militari che il carabiniere Giulio Lasca diventato partigiano poi comandante Ancona con il suo vice Bagicalupo Giuseppe (Genova) cercavano di raggruppare e coordinare.

Rita racconta che un giorno la mamma aveva appena sfornato il pane, arrivarono alcuni partigiani e si fecero consegnare tutte le micche. Alle suppliche della mamma le lasciarono 2 micche.

Nella famiglia scese lo sconforto per quella inconcepibile prepotenza. Dopo alcuni giorni i parti-

giani ritornarono con 70 kg. di farina e in seguito portarono anche qualche pezzo di carne, così si instaurarono buoni rapporti.

I momenti di tensione però non mancavano. Specialmente di notte, quando l'abbaiare dei cani annunciavano il passaggio di estranei, di gente strana ne circolava parecchia per cui si temeva sempre il peggio.

Allora erano di solito i padri di famiglia che, rinunciando al riposo notturno, si impegnavano come sentinelle. Alcuni di questi padri e nonni avevano partecipato alla prima guerra mondiale avevano vissuto giorni e notti terribili nelle trincee aggrappati alle rocce del trentino, ma ora la guerra era qui in casa loro ed avevano una famiglia e il bestiame da difendere.

Rita che, accanto al suo Cesco, sta attendendo con serenità l'avanzare di un'altra primavera, scuotendo il capo conclude:

"Guardando in televisione quello che sta accadendo in Ucraina ci viene da piangere, ci sembra impossibile che gli uomini non abbiano ancora imparato dalla storia che la guerra è una cosa orribile e porta solo povertà e dolore."

LEGNA, RISORSA TRASCURATA

Unica energia rinnovabile naturalmente

Appena terminata l'emergenza covid è esplosa in tutta la sua violenza e distruzione la guerra in Ucraina. Non starò a fare una digressione sulle cause di questo conflitto, in quanto esperti molto più autorevoli di me ne stanno discutendo in ogni dove e da quasi due mesi. Ma oltre alla scia di morte e devastazione che colpisce direttamente il popolo ucraino ci sono conseguenze pesanti sul versante economico per tutte le nazioni, ivi compresa l'Italia. E' sotto gli occhi di tutti il rialzo abnorme del prezzo del petrolio, del gas e dell'elettricità, aumenti che stanno mettendo

in difficoltà tantissime famiglie. Il governo ha cercato di tamponare la situazione con misure che vanno dal sostegno economico alla razionalizzazione dei consumi ad una riconsiderazione della politica energetica. Se gli altri provvedimenti sono condivisibili, quest'ultimo mi trova completamente in disaccordo. Mi ha stupito molto che si sia parlato, oltre allo scontatissimo ricorso alle energie rinnovabili ed all'incremento della produzione autarchica di gas, di riesumare le centrali a carbone, combustibile in assoluto più inquinante. Allora perché non puntare sulla legna? E' un combustibile che abbiamo in abbondanza e che porterebbe, in termini economici, miliardi di euro al nostro Paese ed un indotto in forza lavoro significativo. In Italia ci sono oltre 10 milioni di ettari di bosco, il 35% della superficie territoriale. Se consideriamo che un ettaro di bosco produce 800 quintali di legna, si arriverebbe ad una produzione potenziale di otto miliardi di

quintali. Ipotesi da non prendere in considerazione, in quanto si azzererebbe il patrimonio boschivo e arrecherebbe danni irreversibili all'ecosistema idrogeologico. Ma ragionando sui consumi attuali, si può ipotizzare un raddoppio almeno della produzione. Attualmente, secondo i dati ISTAT, sono 5 milioni le famiglie (22 milioni di persone circa) che fruiscono di riscaldamento a legna. Il consumo annuale è di 200 milioni di quintali, per un giro d'affari che vale oltre due miliardi di euro. Ipotizzando un raddoppio della produzione, si creerebbero migliaia di posti di lavoro, altri due miliardi di valore aggiunto, ed un impatto ambientale minimo, tenendo conto anche delle stufe a legna di nuova generazione, molto meno inquinanti di quelle vecchie. Ultima considerazione ma la più importante, permetterebbe ai due terzi della popolazione italiana di essere indipendente energeticamente dal gas russo o algerino che sia. Sarebbe ora che governo e regione mettes-

Tabella 6.1.1 - Consumi di biomasse nelle famiglie utilizzatrici (espressi in tonnellate).

	Consumo biomasse	Errore stimato (%)
PIEMONTE	1.873.212	14,0
VALLE D'AOSTA	99.066	18,0
LOMBARDIA	2.966.934	9,3
TRENTINO A. A.	669.230	20,0
VENETO	1.826.565	12,0
FRIULI V. GIULIA	586.413	16,9
LIGURIA	618.627	19,6
EMILIA ROMAGNA	1.297.388	16,7
TOSCANA	1.295.090	16,9
UMBRIA	450.334	22,9
MARCHE	666.459	17,1
LAZIO	1.670.366	13,4
ABRUZZO	637.312	17,1
MOLISE	187.836	16,7
CAMPANIA	1.832.467	13,4
PUGLIA	1.082.205	15,1
BASILICATA	369.820	16,0
CALABRIA	1.144.118	18,6
SICILIA	1.213.886	13,6
SARDEGNA	1.072.294	19,6
ITALIA	21.559.622	2,4

sero in cima alle priorità, con incentivi e regolamentazioni meno vessatorie, provvedimenti per chi volesse investire in questa forma di energia che da milioni di anni è l'unica veramente e naturalmente rinnovabile.

Paolo Carpani

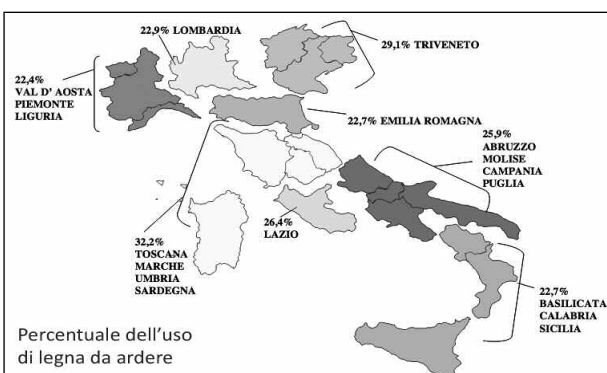


Tabella 5.5.1 - Distribuzione per area geografica dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico.

	TOTALE	Piemonte / Liguria / Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino	Emilia Romagna / Marche / Umbria / Sardegna	Toscana	Lazio	Abruzzo / Molise / Campania / Puglia	Sicilia / Calabria / Basilicata
Base: numero abitazioni	4.432.419	480.115	594.396	656.140	271.260	752.458	404.453	782.329	491.269
Solo la legna \ derivati del legno	16,1	17,9	16,8	10,1	16,9	13,1	13,8	18,1	24,5
Anche altro	83,9	82,1	83,2	89,9	83,1	86,9	86,2	81,9	75,5
- Gas \ Metano	53,1	70,2	56,4	58,9	53,1	60,9	56,7	42,8	-
- Gasolio	8,7	14,8	4,6	20,5	7,1	7,6	6,0	6,6	-
- GPL	11,0	6,5	7,7	10,2	8,4	16,0	14,6	9,7	13,6
- Pannelli solari	1,4	0,9	0,7	3,2	1,8	1,1	2,2	-	1,8
- Energia elettrica	9,8	8,5	2,2	7,6	10,6	13,2	4,7	11,4	19,2
- Altro	1,2	1,0	-	-	1,7	0,6	4,9	1,2	1,9

QUANDO PASSANO "I MASSÉ"

Sono volontari che tengono vive le feste religiose

Li si vede aggirarsi, in coppia, per le vie di tutto il paese. Escono in genere una sola volta l'anno, poco prima di qualche occasione di festa presso una chiesetta o cappella delle nostre belle borgate, colline, frazioni. Nel loro girovagare apparentemente casuale ma sistematico, raggiungono anche i cortili e le case più nascoste o sperdute nelle borgate, ove abita ancora qualcuno. Sono vestiti come qualsiasi normale abitante del paese ma uno dei due ha sottobraccio una pila di volantini e l'altro un sacchetto, solitamente di velluto, che tiene per i legacci che lo chiudono. Non hanno freni quanto a suonare campanelli, suonano a tutti, indistintamente. Non hanno il cartellino di riconoscimento ma quasi tutti, quando li avvistano in lontananza li riconoscono, come immagino, abbiate capito chi sono, anche dalla descrizione: I Massari.

Sono volontari, che organizzano, insieme ad altri, le manifestazioni religiose e popolari, in occasione delle tradizionali feste presso Santuari e Cappelle. Non solo: provvedono anche alla manutenzione dell'edificio con lavori più o meno impegnativi e la festa, oltre che un importante motivo di aggregazione, è anche occasione per raccimolare qualche spicciolo per far sì che queste testimonianze di arte e fede che i nostri avi ci hanno lasciato, possano passare anche alle generazioni future.

In queste righe di questo bel giornale, è cosa buona e giusta ricordare gli usi e costumi e le consuetudini che da sempre si tramandano e che dobbiamo continuare anche con le nuove generazioni. Mi permetto allora di sottolineare alcune buone pratiche da adottare, quando i massari si avvicinano alle nostre case.

Vengono in pace. Senza pretese. Sono volontari e lo fanno nel più pieno spi-

rito di gratuità. Lasciano il loro programma della festa, programma che hanno studiato, inventato. Aspettano col loro sacchetto una gradita, mai obbligatoria, offerta. Confidano nella generosità e nella provvidenza. Sono resistenti e non prendono mai a male un "non mi interessa" un "sun gio' turna si" o un "si tuti ij mument ij pasa cheidun a ciamè ed sot", che con molte altre esclamazioni fanno parte del rituale tradizionale della colletta (definizione "tecnica" della raccolta fondi porta a porta n.d.r). Se non trovano nessuno in casa, lasciano il sonetto nella buca delle lettere, per l'offerta, chi lo desidera, potrà farla poi in un secondo momento direttamente a un massaro o nei giorni delle feste. Alla sera, finito il giro, contano il raccolto che viene sempre donato con bonaria generosità a seconda delle possibilità di ognuno.

Quest'anno dopo due anni di restrizioni torneranno. Accoglieteli come sempre, e se potete fate sì che i loro sforzi non siano vani. Anche proporsi per sostituire quelli che lo fanno da molto tempo è una offerta che è molto gradita. Vuol dire impegnarsi per la comunità. Per mantenere non solo una tradizione secolare ma creare anche occasioni di coesione e di rafforzamento del tessuto sociale che è il vero e unico punto di forza per la sopravvivenza di un paese e della sua qualità della vita.

Ai giovani soprattutto l'invito a mettersi in gioco. Avete tante energie e idee nuove. In ogni campo, fate lavorare la vostra creatività e mettete a disposizione un po' di tempo e le vostre capacità per il bene di tutti. Che per tutti possa essere un'estate di ritorno alla normalità ed alla voglia di ritrovarsi alla scoperta delle tante iniziative e belle feste che ci vengono proposte.

Manuele Barbero

Santuario Madonna della Pietà'

Rimesso a nuovo il portone della Chiesa

Grazie ad alcuni volontari, in collaborazione con i massari, il portone di ingresso del bel Santuario della Madonna della Pietà è stato rimesso a nuovo.

Una certolina opera di scrostatura delle numerose mani

di vernice messe nei decenni, ha riportato alla luce la bella venatura del legno di castagno di cui è costruito.

Un piccolo intervento che valorizza la bellezza di questa chiesa tanto amata da Rossanesi e non.



QUEL FATTACCIO BRUTTO DURANTE LA PROCESSIONE

Negli archivi del Comune di Rossana esiste la cronaca di un fatto curioso e poco edificante avvenuto nel nostro paese nel 1848 durante la processione della Madonna della Pietà."

Carlo Astesano è il Sindaco che firma un verbale di denuncia nei confronti di Monge Giuseppe che, ubriaco, durante la processione della Madonna della Pietà si ribellò e fu protagonista di una rissa nei confronti della guardia.

Il verbale è intestato: "Per ribellione alla Giustizia" e per avere inferto ferite.

Dal verbale: "... e il Monge afferrò il fucile ad un milite per disarmarlo, ma non gli venne ciò fatto di eseguire, dal chè ne seguì una zuffa tra li medesimi con calci e con pugni e....." Il verbale è firmato dal sindaco e dal Capitano della Milizia Nazionale: Chiaffredo Astesano del vivente Giovanni.

Come nacque il canto dei partigiani

Bella ciao, canzone da sempre associata ai partigiani, ha in realtà una origine incerta.

Alcuni storici della canzone italiana hanno identificato nel testo e nella musica influenze di canti di lavoro delle mondine, altri la fanno risalire al Cinquecento francese, altri ancora vedono nelle sue melodie addirittura delle influenze Yiddish.

Un canto popolare del nord Italia dal titolo "Fior di tomba" sembrerebbe invece, secondo molti, essere il canto precursore della versione che conosciamo, con alcune varianti tratte da altri canti popolari.

Le parole del testo evocano la libertà, la lotta contro la dittatura e l'opposizione agli estremismi e per questa ragione Bella Ciao è considerata la canzone simbolo della Resistenza Italiana.

Questa canzone, con ogni probabilità, fu scarsamente cantata nel periodo della ditta-

tura nazifascista e finì per identificare gli ideali dei partigiani solo a guerra finita.

documenti del nostro tempo - canti partigiani e patriottici
BELLA CIAO
LA RESISTENZA IN ITALIA: TESTIMONIANZE SONORE



NOTIZIE DALL'ANAGRAFE

Dagli 813 residenti del 2020 si è passati a 822, di cui 430 maschi e 392 femmine.

Gli under 18 sono 113, a fronte di 199 ultra 65enni. Gli stranieri sono 69, di cui 28 romeni, 18 albanesi, 4 indiani, e 3 provenienti dal Mali e dalla Polonia.

I decessi nel 2021 sono stati 13 (9 donne e 4 uomini). Soltanto 4 i nati (3 maschi e una femmina).

Tre i matrimoni, di cui uno con rito civile.

Per classi di età gli ultranovantenni sono 5, con una ultracentenaria.



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

LA SOCIETA' OPERAIA di ROSSANA

Le Società di Mutuo Soccorso sorsero nella seconda metà del XIX sec. dapprima nel Piemonte, quindi nel resto d'Italia, con lo scopo di fornire ad operai e artigiani assistenza in caso di malattia, invalidità, disoccupazione o cessazione del lavoro. Nel 1869, in seguito a una scissione dal sodalizio di Costigliole, era nata la Società Operaia di Piasco, alla quale, negli anni, avevano aderito anche alcuni rossanesi probabilmente operai nelle numerose cave di calce e di sarizzo (pietre da lavorazione) presenti nel territorio.

Questi operai rossanesi nel 1887 lasciarono la Società di Piasco dando vita anche a Rossana alla Società di Mutuo Soccorso degli Operai e Agricoltori.

Il 14 luglio 1887 viene convocata l'Assemblea generale della Società, sono presenti 17 soci, Presidente: Giriodi Domenico, membro anziano Ostralega Cornelio.

Nei primi tempi l'entusiasmo e il senso di responsabilità dei soci fecero sì che la Società si sviluppasse in modo soddisfacente. In mancanza di documentazione tenendo come riferimento la più strutturata e solida Società di Piasco sappiamo che ogni socio era tenuto al pagamento mensile di una quota che alimentava un fondo cassa dove si attingeva per sovvenire alle necessità degli associati. Inoltre era istituito un magazzino dove alcuni prodotti di prima necessità venivano comprati e venduti ai soci a prezzi contenuti. A fine '800 in seguito all'introduzione del cemento e delle nuove tecnologie in edilizia erano entrate in crisi un buon numero di cave da pietra, causando numerosi disoccupati. Di conseguenza anche le Società di Mutuo soccorso dovettero affrontare per sopravvivere, non poche difficoltà.

Da un atto dell'Archivio Comunale di Rossana risulta che: "nel 1896 Tarditi Sebastiano vende un fabbricato e rustico a Mattio Pietro di Giuseppe "Magazziniere della Società Operaia". Dovrebbe trattarsi del primo caseggiato a destra che si incontra provenendo da Busca e che il Mattio dopo adeguate ristrutturazioni trasformerà nella Locanda Sociale.

Nell'Archivio esiste anche una lettera del Prefetto di Saluzzo datata 1901/2 chiedente notizie della Società "onde nominare il Presidente quale membro del Comitato Comunale Emigrazione.

Il sindaco Paoletti risponde che



1962 - Davanti alla Locanda Sociale - Rossanesi all'ingresso del nuovo Parroco Don Ribero Giuseppe

la Società costituita nel 1884, ma che ora benché non disciolta di fatto non doversi più considerare esistente rispetto allo scopo per cui fu fondata in quanto da parecchi anni è ridotta a 8/9 soci i quali, loro soli, senza controllo alcuno non fanno altro che amministrare il magazzino di generi alimentari e spaccio di vini che... era stato annesso alla Società come magazzino cooperativo interno."

In mancanza di documentazione non ci è dato di conoscere come siano andate le cose, ma la testimonianza che la Società abbia cessato e poi sia stata ricostituita ci viene da una lettera inviata a tutti i rossanesi il 1° ottobre 1913 dove si annuncia: "La Società di Mutuo Soccorso fra operai e agricoltori di Rossana ha festeggiato domenica 28 settembre il 1° anniversario di fondazione. Lo slancio con cui la popolazione tutta ha risposto all'appello del Comitato organizzatore, sta a dimostrare che la ricostituzione di questo sodalizio, già fiorente in passato, ha incontrato le simpatie di molti ed è per questo fatto che il Consiglio di Amministrazione si pregia di invitare la S.V. ad entrare a far parte della nostra Associazione. I benefici che apportano le unioni operaie di M. S. sono note a tutti e non hanno bisogno di essere dimostrati. Il fatto di sapere che si avrà un pronto aiuto nei giorni della sventura rende tranquilli e fidati nell'avvenire, ella non avrà bisogno del soccorso materiale, ma godrà pur sem-

pre del beneficio morale di sapersi unita da vincoli fraterني con buona parte dei suoi compaesani. Le iscrizioni si ricevono tutte le domeniche nei locali della Società. Il presidente." (non firmato).

Nell'Archivio Parrocchiale esiste una lettera del Presidente della Società scritta per augurare ogni bene al Parroco don Aimar in occasione del suo 25° anno di Ordinazione Sacerdotale.

"Anno 1928. Egr. Sig. Prevosto, a nome dei soci disoccupati iscritti alla Società Operaia Rossanese la ringrazio sentitamente per la generosa offerta a loro fatta. Con viva riconoscenza essi pregano Dio perché benedica lungamente il suo buon cuore e le conceda

molte consolazioni.

Firmato: Il Presidente: Barile Giovanni".

Da alcune testimonianze orali sappiamo che negli anni "30 durante un Raduno tenutosi, forse a Piasco, la Società rossanese ottenne il premio come Società più numerosa. In quegli anni la nostra Società visse forse, uno dei momenti migliori. Pochi anni dopo, lotte sociali e l'arruolamento dei soci nei vari eventi bellici porteranno alla chiusura definitiva della nostra Società.

Nel 1926 Pietro Mattio, titolare di quello che tutti chiamavano "L'Ostu 'd la Sucietà" cioè la Locanda Sociale con annesso negozio di commestibili, terraglie e chincaglierie, rimasto vedovo cedette l'attività ai

coniugi Michelis Giuseppe (Pin Barra) e Rebuffatti Lucia.

B. C.

NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge
Paolo Carpani
Beppe Cravetto
Gemma Bertola
Mauro Bodrero
Manuele Barbero
Marzio Salvatico
Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Luca Carpani
Serena Margaria
Davide Bodrero
Mario Carpani



Fine anni '40 o inizio anni '50 - Grande festa nella famiglia Mattio chiamati "Quelli della Società"

QUELLA LETTERA D'AMORE DEL '43

C'era più gente del solito sul sagrato della chiesa di Rossana quel giorno ad aspettare l'uscita degli sposi. Poi al loro apparire non erano mancati gli applausi e auguri di parenti amici e curiosi. Giuseppina Bonardo e Vincenzo Pennacino erano una bella coppia, come si può osservare dalla foto ricordo di quel matrimonio celebrato con sobria eleganza e semplicità nel novembre del 1940.

Dal giugno di quell'anno l'Italia si era avventurata in una guerra che si temeva l'avrebbe trascinata in una spirale disastrosa, ma l'amore di due persone che desiderano giocare la vita insieme era stato più forte di ogni paura e così i due sposi si erano stabiliti a Dronero dove si erano conosciuti. Lei era cameriera nel rinomato Albergo Leon d'Oro dove si avvicinavano clienti benestanti, autorità militari e personalità importanti e dove un giorno erano arrivati anche gli operai e tecnici di un'impresa che si occupava



Giuseppina e Vincenzo Pennacino

di costruzioni stradali. Tra questi c'era Vincenzo Pennacino, meccanico, proveniente da Bagnasco dove i famigliari erano proprietari di un albergo. Conoscersi, frequentarsi, volersi bene, erano stati i passi naturali di un cammino che li avrebbe portati ai piedi di un altare. Erano stati giorni felici, tutto quasi perfetto se non ci fosse

stata quella maledetta guerra che giorno dopo giorno strappava alle famiglie tante persone care, mandate a combattere, in Africa, Albania, Grecia infine in Russia dove si erano spente migliaia di giovani vite. La storia famigliare del nostro Vincenzo non ci dice del suo coinvolgimento nelle continue spedizioni militari di quegli anni, si sa che era stato richiamato forse nel '42/43. Esiste però una lettera datata 25-6-1943 che la moglie Pina ricevette dalla Sicilia

dove evidentemente si trovava il marito impegnato con reparti dell'esercito italiano nella difesa delle coste siciliane dove si prevedeva lo sbarco delle truppe alleate. Vincenzo scrive: "Carissima Pina dopo tanto ho potuto trovare una busta di carta da scrivere.....devi scusarmi con tutti gli amici".

Vincenzo sa che la moglie è in dolce attesa e quindi non vede l'ora di: "... poter dinuovo mettere i piedi a

casa per stare vicino a te e andare trovare i miei a casa e specialmente per vedere mio padre". Il nostro Vincenzo è stanco e già, forse, in non buone condizioni di salute. Implora la moglie che si attivi presso qualche personalità per fargli ottenere un congedo di almeno una ventina di giorni e conclude:.... "Ora non mi resta che farti sempre le stesse raccomandazioni e non lasciarti mancare nulla e sta tranquilla.... Salutami tanto i tuoi di casa, ti mando un mucchio di baci, ti abbraccio affettuosamente e sinceramente ti ricordo e ti penso. Tuo aff. marito Vincenzo, ciao ciao."

La sospirata licenza era arrivata e il nostro Vincenzo

dopo un viaggio avventuroso e disagiata era giunto alla stazione di Dronero ed aveva potuto abbracciare la sua Pina. Era il 2 agosto del 1943. Il giorno dopo colpito da un male inspiegabile in poche ore moriva, si diagnosticò setticemia, aveva 27 anni. L'inconsolabile vedova, per lenire il dolore si rifugiò per qualche tempo nella sua famiglia in Bianciotto. quindi in prossimità del parto fu ospite della sorella Maria in paese. Dopo alcuni giorni era nata la figlia Vincenzina che ora dopo circa 79 anni ha voluto rispolverare la lettera del papà che è testimonianza ancor viva e tenera di un amore sfortunato.

Beppe Cravetto



1948 - Vincenza Pennacino coi compagni della Scuola Materna e Suor Adelina

Per sempre le stesse raccomandazioni e non lasciarti mancare nulla e sta tranquilla io gli ho scritto a casa mia e gli ho già detto come ti trovi di pario sta tranquilla. Salutami tanto tutti i tuoi di casa ti mando un mucchio di baci e ti abbraccio affettuosamente e sinceramente ti ricordo e ti penso tuo aff. marito Vincenzo ciao ciao.

IL NASCONDIGLIO PROVVIDENZIALE

Ricordi dei tempi di guerra

Il rossanese Mario Carpani indimenticabile amico che ci ha lasciati qualche tempo fa, da Piasco dove abitava e dove fu esempio di laboriosità e di generosità, sapeva



Mario Carpani partigiano in Val Varaita

trattare con sottile ironia anche i momenti difficili e pericolosi, vissuti in prima persona durante l'ultima guerra. Crediamo di far piacere ai nostri lettori pubblicando un brano dei suoi ricordi.

Un pomeriggio vidi alla Tv una simpatica avventura di Zorro, nella quale ad un certo punto toccando un bottone faceva spostare un armadio e veniva introdotto in un nascondiglio segreto. Qualcosa di simile capitò pure a me (solo per quanto riguarda il nascondiglio). Questo fatto capitò così l'8 settembre 1943.

Dopo oltre quattro anni di guerra che seminò lutti e distruzioni, la radio annunciava l'armistizio: l'Italia accettava la resa incondizionata.

Fummo tutti felici credendo che la guerra fosse finita (quanto ci eravamo sbagliati! Il brutto non era affatto finito, anzi!).

L'esercito italiano da quell'8 settembre, privo di ogni comando, sbandò paurosamente e gran parte dei soldati cercarono di guadagnare la via di casa. Questa decisione però fece andare su tutte le furie l'armata tedesca che decise subito di catturare il maggior numero possibile di soldati italiani mettendoli subito sui treni e mandandoli nei campi di concentramento in Germania.

Molti però riuscirono a scappare e a ritornare nelle loro case. I tedeschi accortesi che la gran parte dei soldati era riuscita a sfuggirgli, incominciarono a richiamare i soldati italiani: furono però pochissimi coloro che si presentarono. Fecero allora affluire altre truppe dalla Germania e le

adopearono per rintracciare coloro che non si erano presentati. Queste truppe incominciarono a fare i primi rastrellamenti nei paesi.

E' proprio per questo motivo che ci venne in mente di costruire un nascondiglio in casa. Noi avevamo una piccola cantina alla quale si poteva accedere senza uscire di casa. Decidemmo allora di costruire uno stipite a circa mezzo metro dal muro, contro il quale facemmo uno scaffale a più ripiani per tutta l'altezza riempiendola poi di scatole, bottiglie e ogni sorta di cianfrusaglie.

Per l'entrata costruimmo sotto il primo asse dello scaffale una porticina dove a malapena ci si poteva entrare; contro la porticina poi appendevamo una grossa padella per nascondere le fessure della porticina. Questo ripostiglio si rivelò ben presto provvidenziale. Pochi giorni dopo, un mattino verso le 7,30, sentimmo fermarsi davanti a

casa nostra, verso la provinciale un camion, e subito sentimmo gridare: "alto là in alto le mani" Avevano fermato un operaio che a piedi andava a lavorare: si trattava di Lorenzo Bertaina. Immediatamente io e i miei fratelli Ugo e Ubaldo entrammo nel nascondiglio, dopo qualche minuto sentimmo battere alla porta con il calcio del fucile. Nostro padre andò ad aprire, entrarono tre soldati che perquisirono la casa, ma non ci trovarono.

Ci furono poi ancora altri rastrellamenti. In questo rifugio vennero anche i vicini di casa come Francesco Tarditi e Pierin 'dla cascina che ricordo sempre e altri.

E fu così che quel giorno, assistendo alla TV a quella simpatica avventura di Zorro mi venne in mente quel nascondiglio che costruimmo pure noi in quei giorni neri, ma neri come il cavallo e il mantello di Zorro.

Mario Carpani

E' RITORNATO IL TROFEO NUOVA CONCA VERDE OTTIMO TERZO POSTO PER MANUEL SOLAVAGGIONE

Il 19 marzo, festa di san Giuseppe la Comunità rossanese ha vissuto ancora una splendida e interessante giornata di sport, dopo due anni di sospensione. Ottimamente organizzate dalla Podistica Valle Varaita in collaborazione

con Pro Loco e Comune di Rossana le gare che si snodavano lungo le contrade rossanesi hanno visto l'entusiastica partecipazione di ben 270 concorrenti. Sul podio maschile assoluto sono saliti il vincitore Simone Giolitti, al secondo posto Alessandro

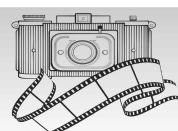
Boschis e al terzo Manuel Solavaggione. Valentina Gemetto è salita sul gradino più alto nella gara femminile. La classifica di Società assoluta vede al comando la Pod. Valle Varaita davanti all'Atletica Saluzzo e alla Dragonero.



Podio maschile assoluto



Podio femminile



Le Foto del Cassetto

1950 - Classe 2^a elementare



SPORTIVI ROSSANESI La Rinascita di Daniel

Benvenuti alla prima puntata di una nuova rubrica che ho deciso di intitolare "Sportivi Rossanesi" dedicata appunto ai nostri compaesani che praticano sport; queste prime puntate riguarderanno persone legate al mondo dei motori.

Il Rossanese di cui parleremo in questo numero sarà Daniel Dalmasso, impegnato con il suo quad "Suzuki LTR 450" nel campionato "Motoasi Piemonte e Lombardia".

Questa competizione raccoglie una particolare tipologia di gare chiamate "countrycross", spesso le manche sono corse in campi incolti trasformati in percorsi improvvisati o a volte in veri e propri circuiti permanenti sullo sterrato.

Ad ogni gara i partecipanti sono circa 40, divisi in 3 categorie; Daniel fa parte della categoria "sport".

Il campionato, costituito in tutto da 7 tappe, è iniziato il 26 Febbraio con la tappa a

Villareggia (TO) e ha da subito visto come protagonista il nostro Daniel che si è trovato in prima posizione nella classifica finale assoluta, nonostante un'assenza di ben 6 anni dalle gare.

Nella seconda tappa del campionato, svoltasi a Galliate (NO), Daniel si è aggiudicato un secondo posto di giornata e un momentaneo distacco di soli 7 punti dal primo posto nella classifica generale del campionato. Un altro progetto al quale Daniel parteciperà quest'estate sarà il "Mundial du quad", una gara di 12 ore divisa tra tre piloti che si svolgerà nei pressi di Pont-de-Vaux (dipartimento di Ain, Francia) tra il 26 e il 28 Agosto, nella quale si gareggerà contro piloti provenienti da ogni parte del mondo.

Non ci resta che augurare a Daniel, come compaesani, un grosso in bocca al lupo e chiedergli di portare il nome di Rossana in giro per il mondo.

Davide Bodrero



Nella foto Daniel in prima posizione, seguito da Riccardo Lami

MEMORABILI QUEGLI ANNI

Sfogliando quà e là i vecchi numeri di "Nos Pais" si resta meravigliati leggendo nel numero di giugno dell'anno 2000 la quantità considerevole di giovanissimi atleti rossanesi impegnati nelle varie discipline. Nell'articolo si evidenziano i successi nel tennis del rossanese Marco Barbero, le vittorie ciclistiche in campo nazionale di Guido Balbis.

E' interessante leggere la tabella stilata da Paolo Carpani dove notiamo il nome di Eric Solavaggione promessa del ciclismo che negli anni successivi otterrà ottimi risultati in campo dilettantistico sfiorando il

mondo del professionismo.

In campo femminile la pallavolista Francesca Barberis si affermava giocando nella serie D per la Bodrero Busca e Rossella Cravetto otteneva notevoli affermazioni indossando la maglia azzurra nella corsa in montagna.

A questi atleti seguirono e si affermarono tra gli altri: Giorgio Balbis nel ciclismo amatoriale, Manuel Solavaggione nelle corse podistiche, non dimenticando i successi in campo boccistico ottenuti da Silvio Barberis, Franco Girino, Gianfranco Cosio.

NOME E COGNOME	ANNO DI NASCITA	SPORT	SOCIETÀ DI APPARTENENZA	CATEGORIA
Eric Solavaggione	1986	Ciclismo	VIGOR PIASCO	* Esordienti
Juri Chiotti	1985	Calcio	VALVARAITA	Provinciali Giovanissimi
Moreno Armando	1984	Calcio	OLMO '84	Regionale Allievi
Mattia Armando	1984	Calcio	OLMO '84	Regionale Allievi
Matteo Carpani	1984	Calcio	A.S. VENASCA	Provinciale Allievi
Loris Arneodo	1984	Calcio	BUSCA	Provinciale Allievi
Francesca Barberis	1984	Pallavolo	BODRERO BUSCA	Serie D femminile
Mauro Pittavino	1983	Calcio	A.S. VENASCA	Provinciale Allievi
Marco Pittavino	1981	Calcio	POOL CARAGLIO	Regionale Juniores
Mattia Pittavino	1981	Calcio	POOL CARAGLIO	Regionale Juniores
Rossella Cravetto	1981	Podismo	VALVARAITA	Junior Femminile
Marco Tesio	1983	Bocce	AUXILIUM SALUZZO	Allievi

* Neo campione provinciale 2000

SULLE ORME DI PAPÀ



Leonardo Barbero tra il papà Marco e il presidente del Tennis Club Saluzzo alza il Trofeo del vincitore del Master Under 11 al Foro italico di Roma.